



INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO Nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione

DALL'ESPERIENZA PROFESSIONALE NELLE SCUOLE L'AZIONE SINDACALE DELLA UIL

Con il documento allegato è stata portata a sintesi, da un gruppo di lavoro riunito a Roma il 19 giugno 2012, un'azione di confronto interna al sindacato tendente ad evidenziare i punti di debolezza e le opportunità derivanti dalla seconda fase di consultazione, rivolta alle scuole, ai fini della revisione delle Indicazioni Nazionali per Curricolo, conclusiva della fase triennale di sperimentazione. Questa aveva rimesso alle scuole l'impegno di armonizzare i lineamenti fissati dalle Indicazioni Nazionali allegato al Decreto 59/2004 e le Indicazioni per il Curricolo di cui al decreto 31 luglio 2007.

All'incontro del gruppo di lavoro ristretto hanno preso parte:

Scuola dell'infanzia

Anna Negroni – Terni

Rosalinda Bucciarelli e Barbara Brillì – Viterbo.

Scuola primaria

Nicoletta Moroni - Ancona

Luisa Infante e Nicoletta Petti - Campobasso

Emanuela Mercalli - Milano

Patrizia Ciampà – Torino

Maria Pia Rago e Marina D'Onofrio – Roma

Matteo Del Nobile e Eleonora Vera – Foggia.

Scuola secondaria di primo grado

Patricia Tozzi e Silvana Coniglio – Roma

L'incontro si è avvalso del contributo e del coordinamento della segreteria nazionale UIL SCUOLA e dell'IRASE Nazionale.

Gli obiettivi su cui si è inteso condividere una impostazione utile al lavoro delle scuole sono:

- Favorire la partecipazione alla seconda fase di consultazione per l'adozione di indicazioni nazionali per il curricolo revisionate alla luce del contributo fornito dalle scuole nella consultazione del novembre 2011.
- Coinvolgere e valorizzare il contributo dei collegi dei docenti e dei docenti.
- Proporre spunti di riflessione ed approfondimento sulle opportunità di modernizzazione del sistema dell'istruzione derivante, direttamente o indirettamente, dalla elaborazione di nuove indicazioni nazionali per il curricolo.



INDICAZIONI PER IL CURRICOLO

Consultazione delle scuole

Giugno 2012

RIFLESSIONI GENERALI

LE OPPORTUNITA'

Nuovi rapporti interprofessionali

La coincidenza del dimensionamento di numerose scuole del primo ciclo con la prima fase di introduzione del nuovo riferimento programmatico, vanno trasformate in occasione di conoscenza, crescita ed arricchimento reciproco, di contaminazione delle buone pratiche educative consolidate, di superamento dei differenti approcci frutto di condizionamenti e non di concrete differenziazioni. Nel caso in cui la riflessione congiunta all'interno dei collegi dei docenti venga compressa a causa dei tempi ristretti per gli impegni di conclusione delle attività annuali **si suggerisce alle scuole di fissare un incontro a settembre che consenta a tutti gli insegnanti di prendere consapevolezza del nuovo quadro programmatico di riferimento.**

L'anno scolastico 2012-2013 va utilizzato per assicurare un'informazione capillare ed un coinvolgimento attivo. La messa a punto di un piano di confronti ed incontri tra i docenti dei diversi ordini e gradi di scuola va orientato alla reciproca conoscenza di metodi ed abiti professionali per la costruzione di un lessico comune, oltre che di un orizzonte pedagogico di riferimento unitario. Ciò sia all'interno di istituti comprensivi che tra scuole non verticalizzate ma insistenti su uno stesso territorio e/o collegate in rete.

Si invitano le scuole, nell'ottica della continuità verticale del percorso a condividere linguaggi e criteri valutativi, di informazione sui risultati secondo criteri di trasparenza, di coinvolgimento e corresponsabilità.

Importante il coordinamento della scuola dell'infanzia con la primaria e il I grado per una didattica fondata su campi di esperienza laboratorio, disciplinarietà/interdisciplinarietà, aree disciplinari, percorsi formativi, criteri valutativi, principi dell'orientamento ecc. ecc.

Nuovi rapporti tra le istituzioni

Parallelamente ai processi di acquisizione e diffusione del nuovo quadro di riferimento programmatico vanno definiti strumenti di accompagnamento e supporto che favoriscano il passaggio al nuovo quadro. Vanno evitati i grandi seminari residenziali ed assembleari a favore di occasioni di riflessione ed approfondimento all'interno delle reti di scuole, degli istituti verticalizzati vecchi e nuovi.

Anche le prospettive aperte dal decreto sulla semplificazione in ordine alla costituzione di reti possono offrire un utile humus per la formazione, la diffusione di buone pratiche, la continuità pedagogica e didattica.



INDICAZIONI PER IL CURRICOLO

Consultazione delle scuole

Giugno 2012 - 2 -

In ogni scuola, o rete, andrebbe individuato un terminale di raccordo tra le diverse attività ed iniziative, promosse dalle scuole stesse, dalle reti e dai diversi soggetti esterni quali ANSAS, Invalsi ecc.

Semplificazione

Il termine semplificazione andrebbe utilizzato per sottolineare soprattutto la necessità di recuperare una unitarietà e linearità di linguaggio che superi il tecnicismo e ne consenta la lettura e la comprensione da parte di docenti, genitori, progressivamente degli alunni e della pubblica opinione.

Il curricolo verticale

Il nuovo quadro è fondato, come il documento da cui discende, con non pochi interventi di modifica, su uno sviluppo del curricolo in verticale che prende avvio dalla scuola dell'infanzia, cui si accede a tre anni fino alla conclusione della scuola secondaria di primo grado, a 14 ma ignora tutti i riferimenti al curricolo in continuità che l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, da otto a dieci anni ha introdotto per un percorso tra i tre ed i sedici anni; non viene affrontata la questione del coordinamento tra il primo ed il secondo ciclo di istruzione ed i percorsi istruzione e formazione, riducendo le cesure in un percorso coordinato tra i tre ed i sedici anni

Un approccio in continuità verticale è favorito dalla ripubblicazione, in coda alle nuove indicazioni, dell'allegato 1) al Regolamento in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione recante il documento tecnico e i 4 assi culturali, di cui anche il recente riordino del secondo ciclo di istruzione ha tenuto conto.

Da questo punto di vista i due testi vanno messi in linea, non è infatti possibile denominare l'obbligo in uno come "scolastico" e in un altro come "d'istruzione", anche perché la scelta è stata definitivamente compiuta, a favore di quest'ultimo, con il decreto del 22 agosto 2007.

E' necessaria l'elaborazione di modelli di certificazione delle competenze coerenti con il nuovo quadro, sia per la conclusione del primo ciclo di istruzione che per quella dell'obbligo di istruzione.

In ordine a ciò il testo presentato è pieno di contraddizioni, da un lato ad esempio si valorizza l'apporto ed il ruolo che le competenze di cittadinanza, definite dal quadro europeo, ricoprono quale completamento del percorso, dall'altro si elimina il riferimento al quadro pedagogico culturale contenuto nel documento Cultura Scuola Persona, che è utile recuperare ed integrare con i principi di un moderno concetto di CITTADINANZA.

Cittadinanza e Costituzione va considerata quale collante tra tutte le discipline: in carico a tutti i docenti e a tutti gli insegnamenti.

Va ampiamente valorizzato dalle scuole il ruolo delle competenze di cittadinanza e va rimarcato il loro ruolo ai fini dell'inclusione.

Quest'ultimo tema brilla per la sua assenza.



INDICAZIONI PER IL CURRICOLO

Consultazione delle scuole

Giugno 2012 - 3 -

Tutto il dibattito pedagogico degli ultimi anni si è mosso intorno alla principio della trasversalità del curricolo mentre il documento di revisione propone un approccio esclusivamente disciplinare che salta a piè pari le aree disciplinari, passando dai campi di esperienza alle discipline, evitando di ricordare che anche questo passaggio può essere recuperato in esercizio dell'autonomia didattica ed organizzativa delle scuole.

Le aree disciplinari che molto hanno dato in termini di gradualità di passaggio nella scuola primaria, tra la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di primo grado, vanno ripristinate.

La gradualità ed il coordinamento favoriscono negli studenti la consapevolezza del sè, delle proprie possibili scelte ed esperienze. Il tema orientamento però non viene affrontato in nessuna delle possibili dimensioni.

Un approfondimento va dedicato al ruolo dell'orientamento.

I campi d'esperienza non sono discipline ma le discipline sono campi d'esperienza partendo da questo assunto è possibile valorizzare la laboratorialità quale metodo di promozione e motivazione dell'apprendimento a partire dalla scuola dell'infanzia fino al primo grado ed oltre.

L'approccio "laboratoriale" va promosso come metodo di approccio per tutte le discipline e non solo per scienze.

L'obiettivo è in tal senso quello di ridurre l'impatto di verticalizzazione eccessivamente spostata sulla spendibilità delle competenze, come patrimonio di ciascuna singola disciplina e non come "lente con cui analizzare i diversi fenomeni" favorendone una lettura integrata ed interdisciplinare; tale errato approccio è dimostrato ad esempio dalla riconferma dello spaccettamento tra le scienze e la matematica.

Un approccio per assi culturali potrebbe segnare nuovo passo per il rapporto tra le scienze e le scienze motorie e sportive, a favore di una ulteriore razionalizzazione del curricolo (e non ovviamente degli insegnamenti, né degli insegnanti). Lo stesso dicasi per le discipline storico geografiche.

La trasversalità ed il raccordo tra le discipline viene affidato alla comunità professionale, ma questa non pare troppo ben delineata, non vengono descritte nuove competenze e si lascia alle scuole la ricomposizione di un profilo aggiornato che neanche gli esperti hanno saputo adeguatamente affrontare.

Va meglio messo a fuoco e valorizzato il ruolo dei docenti nel rapporto tra le diverse aree professionali e come soggetto protagonista della comunità educativa.

Alla scuola vanno lasciate tutte le possibilità di declinare il curricolo in orizzontale o verticale a seconda della identità culturale, dell'età degli allievi, dei modelli metodologici condivisi e, naturalmente degli ordinamenti vigenti, tra cui va riproposta l'autonomia.